

Gianluca Croce

IL CENTUPLO
QUAGGIÙ
E L'ETERNITÀ

Luigi Gatti

L'imprenditore
che amava
Piacenza



Supplemento a "Il Nuovo Giornale". Settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio - N° 18 di venerdì 13 maggio 2016
Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46 art. 1), comma 1, CNP/C - Aut. Trib. di Piacenza n° 4 - giugno 1948

il nuovo
giornale
Settimanale Diocesi di Piacenza-Bobbio

Gianluca Croce

Luigi Gatti

“L’imprenditore
che amava Piacenza”

Si ringraziano



in collaborazione con



IL CENTUPLO QUAGGIÙ E L'ETERNITÀ

1. Luigi Bergamaschi. "Passerò il cielo cantando il Magnificat"
2. Antonio Lanfranchi. "Dobbiamo essere di Cristo, non di noi stessi!"
3. Agostino Sisteli. "L'educazione è cosa del cuore"
4. Felice Fortunato Ziliani. "Ribelle per amore"

Supplemento

all'edizione n. 18 del 13 maggio 2016 de

Il Nuovo Giornale

settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio

Via Vescovado 5 - 29121 Piacenza

tel. 0523.325.995 - fax 0523.384.567

e-mail: redazione@ilnuovogiornale.it

www.ilnuovogiornale.it

Direttore Davide Maloberti

Stampa: Nuova Litoeffe srl Unipersonale - Piacenza

Finito di stampare nel mese di maggio 2016

© Il Nuovo Giornale 2016

• **Fotografie**

Archivio il Nuovo Giornale

Per le foto alle pagg. 11 e 47 si ringrazia ZM Zincatura e Metalli

Le foto alle pagg. 3 e 24 sono di Paolo Labati

Le foto alle pagg. 33, 34, 37 e 38 sono di Prospero Cravedi

La foto a pag. 47 è di Mauro Del Papa

Perché questo libro

Introdurre un libro sul commendator Luigi Gatti è impresa al tempo stesso facile ed estremamente ardua. Facile, perché la sua figura ha spaziato su una pluralità di ambiti e di campi professionali per i quali servirebbe un volume di centinaia di pagine per testimoniarne la grandezza. Difficile, perché la passione e l'etica con cui ha affrontato ogni sfida rischiano di non far mettere correttamente a fuoco tutte le realtà



Un primo piano di Luigi Gatti.

nelle quali ha portato un contributo ricco di lungimiranza e di concretezza.

Il breve volume realizzato da "il Nuovo Giornale" permette però di avere uno spaccato sulla grandezza della persona, che tanti di noi hanno avuto la fortuna di conoscere e che tanto ha donato al nostro territorio. Ogni volta che ho avuto occasione di parlargli, mi sono trovato di fronte a un uomo di una grande semplicità, la cui saggezza era forse seconda solo alla velocità di pensiero.

Quando mi raccontò come fosse solito viaggiare di notte per arrivare il giorno dopo nelle più importanti manifestazioni e fiere europee, capii di quanto fosse animato non di ambizione, ma di amore per la conoscenza e per il sapere. Le sue avventure professionali avevano sempre una forte componente pionieristica, riuscendo a sintetizzare strategie aziendali e di marketing che nessuno studio di consulenza avrebbe saputo eguagliare. Questo intuito prezioso era sempre accompagnato dalla consapevolezza

che la lettura, lo studio e la cultura fossero gli strumenti più importanti per far aumentare il benessere del territorio. Il sostegno che diede alla nascita di un polo universitario nella nostra città fu decisivo e se oggi la sede piacentina dell'Università Cattolica può vantare migliaia di laureati inseriti nel mondo del lavoro, in Italia e all'estero, anche in ruoli di grande prestigio, una parte del merito è senza dubbio sua.

A livello personale però il mio ricordo più vivo e sentito è quello relativo alla sezione piacentina della Ucid (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti); le prime volte che partecipai invitato dall'amico Angelo Gardella rimasi colpito da due tratti peculiari del Commendator Gatti. Il primo era la capacità, in presenza di ospiti di spicco dei più differenti settori produttivi, di sintetizzare riflessioni e collegamenti che denotavano una conoscenza profonda e trasversale del mondo economico, frutto di una passione e di una lettura capillare. Il secondo era il suo prendere appunti per non perdere nemmeno una parola, consapevole del valore delle testimonianze portate in aula. Allora non avrei mai pensato che avrei occupato un giorno io il ruolo di Presidente dell'Ucid: se non mi sfiora nemmeno lontanamente l'idea di poter rappresentare per l'associazione quello che il commendator Gatti ha rappresentato in oltre trent'anni di presidenza, sento però viva la responsabilità di reggere e sviluppare il patrimonio di valori che soprattutto grazie al suo operato sono ancora oggi vivi e ben presenti nella piccola sezione piacentina dell'Ucid.

La centralità della persona, la profonda etica nell'esercizio della professione e dell'attività di impresa e la costruzione del bene comune sono la preziosa eredità che Luigi Gatti ha lasciato a tutti noi e di questo non dobbiamo mai dimenticarne.

Giuseppe Ghittoni
Presidente Ucid

Unione cristiana imprenditori e dirigenti - sezione di Piacenza

Gli anni dell'infanzia

Uno sguardo alla realtà quotidiana, illuminato dalla luce viva della fede: l'ottimismo di Luigi Gatti nei confronti del presente nasce da lontano, così come la volontà di mettere le proprie capacità al servizio del prossimo. In quei primi anni a Podenzano, la famiglia Gatti, composta da papà Ernesto e mamma Maria e sei figli nati in dieci anni, si gettano le basi per una vita dove non vi era spazio per l'individualismo. Forse per l'influsso di quel contesto familiare così favorevole, forse per le esperienze acquisite durante tutto il corso della propria vita, accolte ogni volta come dono da mettere a disposizione, Luigi Gatti è riuscito a diventare, nella memoria di quanti lo hanno conosciuto, un esempio di dedizione al prossimo.

I primi anni in famiglia

Luigi nasce il 28 giugno del 1926, in una famiglia molto affiatata: è il secondo fratello, preceduto da Alberto e seguito, a breve distanza, da quattro sorelle più piccole: Ida, Anna, Mirella e Albertina. Gli anni della fanciullezza vengono trascorsi a Pittolo e la partecipazione alla vita della parrocchia è quotidiana. I ragazzi formano nell'oratorio quei contatti

umani che, superando gli anni difficili della Guerra, si porteranno dentro tutta la vita. I genitori affidano spesso ai due figli maggiori le quattro sorelle, perché partecipino ai momenti religiosi nella chiesa di Pittolo, al catechismo, ma anche agli svaghi offerti. “Dovete essere serie” si raccomandava spesso Luigi con le più piccole, con un atteggiamento paterno che resterà per tutta la vita: un “mettersi al servizio degli altri” fin dalle piccole cose. In famiglia il rapporto con la religione è costante: tra i ricordi ancora vivi oggi, nelle parole della sorella Albertina, vi è la preghiera del rosario che la famiglia Gatti viveva

all’aperto, nella corte dell’abitazione di campagna del tempo, con i sei figli assieme a mamma e papà, ai parenti, ma anche ai vicini e ai

.....

Le scuole elementari, iniziate da Luigi Gatti a Pittolo, vengono concluse al Collegio San Vincenzo a Piacenza

.....

contadini della zona “perché ci veniva insegnato – ricorda Albertina - che la fede non poteva restare un’esperienza personale: al termine delle preghiere si stava tutti insieme, condividendo qualcosa da bere e da mangiare, in uno spirito di vera comunione”.

Le scuole elementari, iniziate da Luigi a Pittolo, vengono concluse al Collegio San Vincenzo a Piacenza. Il bambino è volenteroso, ma nonostante i sacrifici dei genitori, le difficoltà a mantenere una famiglia numerosa si fanno sentire. Ripercorrendo una strada comune a tante famiglie dell’epoca, Gatti, per proseguire negli studi, inizia a frequentare il Seminario vescovile di via Scalabrini. La vita in quegli anni non è semplice: assieme ad altri 150 ragazzi tra gli 11 e i 23 anni viene condivisa una quotidianità fatta di studio, ma soprattutto di rinunce, di freddo e di fame. Il cibo è razionato e il riscaldamento assente: la situazione, inutile a dirsi, è la stessa per chi



Luigi Gatti (a destra) da bambino con il fratello Alberto.

è a casa, ma la lontananza dalla famiglia accentua i disagi. Luigi, nelle parole di chi lo ricorda, si adoperava come poteva per aiutare i compagni di corso, molti dei quali più piccoli, ma la situazione diventa ben presto insostenibile. Le condizioni di salute dei giovanissimi seminaristi portano così le autorità ecclesiastiche del tempo a consigliarne la chiusura. Nel Paese si iniziano ad avvertire in lontananza gli echi di una Guerra mondiale che si avvicina e al giovane Luigi appare chiaro che nel proprio futuro non ci sarà la vita religiosa.

Arriva la Guerra: la famiglia è ancora più unita

Ottenuta la maturità classica, per Gatti c'è un breve ritorno a casa, ma soprattutto la visita di leva che a maggio del '44 lo destina in Marina, sotto le insegne della Repubblica sociale. Sono alcuni episodi chiave di quegli anni a segnare la vita di Gatti, rimarcando ancora una volta il ruolo della famiglia. “Mancavano ancora alcuni mesi all'arruolamento – raccontava molti anni dopo l'imprenditore – quando sono incappato in un rastrellamento

nella zona di via Novava: gli uomini sono stati portati in Prefettura ed è iniziata l'identificazione. Ho mostrato il documento del Distretto

che giustificava la mia presenza in città per almeno altri tre mesi, ma gli ufficiali non mi hanno creduto”. Per chi veniva trovato in possesso di documenti falsi, un metodo per sfuggire alla Leva e in fin dei conti, alla guerra sul campo, la pena era la deportazione in Germania. “Fortunatamente uno degli agenti conosceva mio fratello Alberto: in dieci minuti ho riottenuto la carta d'identità e sono fuggito via. Per gli altri la destinazione prevista era il campo di concentramento: mi sono salvato per miracolo”¹.

Un secondo episodio vede protagonisti i genitori di Gatti: il padre, nella prima metà degli anni Quaranta, è titolare di un'impresa di trasporto di latte, prima con carri e cavalli e poi con autocarri motorizzati e si trova così, senza volerlo, in mezzo alle schermaglie tra fascisti e partigiani. I camion vengono

.....

“Uno degli agenti conosceva mio fratello Alberto: in dieci minuti ho riottenuto la libertà e sono fuggito via”

.....

¹ “Imprenditore di successo? Devo tutto alla mia curiosità”, 12 febbraio 2010, *Libertà*, p. 13.

spesso sequestrati dagli anti-fascisti e le autorità iniziano a pensare che dietro agli espropri ci sia una strategia ideata per far avere dei mezzi di trasporto alla Resistenza. Il padre viene così arrestato e portato nel carcere di Parma, ultima tappa prima del trasferimento forzoso in Germania: il tempo per agire è poco, ogni azione mal condotta può far precipitare la situazione; si muove così la madre di Gatti, donna coraggiosa che decide di andare a parlare da sola con il comandante delle terribili SS tedesche a Piacenza, di stanza in via Cavour. Nonostante i rischi da correre, dopo essere stata cacciata via una prima volta, torna per una seconda e, dopo aver raccolto tutto il denaro a disposizione, la donna riesce a corrompere l'ufficiale tedesco. Dopo 46 giorni di prigionia a Parma la famiglia è di nuovo riunita, più saldamente di prima.

Gli anni della guerra portano la famiglia ad essere sfollata a Perino: è un periodo difficile, ma l'affiatamento e la solidarietà reciproca aiutano a superarlo. Le sorelle, appena la situazione in città si fa più calma, concluso il periodo bellico, decidono di aprire tutte insieme un ristorante nella zona della Galleana, con l'aiuto di mamma e papà. Al giovane Luigi, pur con l'affetto che lo lega ai propri parenti, appare palese che l'attività familiare non sarebbe stata sufficiente a garantire la sopravvivenza di tutti: decide così di incamminarsi su una strada autonoma, con un coraggio ammirevole.

1948, inizia la nuova vita di Luigi

Nel 1948 inizia così a lavorare da dipendente a Sant'Antonio, in una stazione di servizio appena aperta: sono mesi di dura attività, da mattina a sera, senza sosta e senza festività. Dopo una parentesi a Voghera alla Esso, decide di aprire un distributore in proprio alla Galleana, il secondo della multinazionale in Italia. Iniziano così con chiarezza già a delinarsi i tratti professionali di Luigi Gatti: l'attenzione alla ricerca e allo sviluppo,

una grande sensibilità per il marketing e la pubblicità e, più importante di tutti gli altri, la capacità di vivere con intensità l'oggi, pur sempre proiettato verso il futuro e il nuovo.

Decide così di puntare sul gas liquido gpl, creando una "rete" tra chi produceva le bombole e chi forniva il gas. Punto di forza della nuova attività è la pubblicità garantita dai taxisti piacentini. Viene così avviato uno stabilimento di stoccaggio di gas liquido e di bombole poi ceduto alla Liquigas. Nel 1974 inizia una nuova entusiasmante avventura professionale con la Zincatura e Metalli: per individuare il settore di attività viene fatto realizzare uno

studio universitario sulle potenzialità di sviluppo di tre settori, oltre a quello della zincatura dei metalli anche quello delle energie alter-

.....

Nel 1974 fonda la Zincatura e Metalli: per scegliere il settore di attività, Gatti fa realizzare uno studio universitario

.....

native e dei mangimi per animali. Il consiglio che ne deriva è quello di aprire l'attività nei pressi dell'autostrada: Gatti decide di aprire l'azienda a Roncaglia e il risultato è nella storia di un'azienda solida, ancora oggi leader nel settore.

"L'azienda ha sempre avuto un carattere familiare – spiega il nipote di Gatti, Roberto – con alcune quote azionarie affidate ai fratelli e alle sorelle. Anche noi nipoti siamo stati sempre coinvolti con vari ruoli all'interno della società, sempre con lo scopo di imparare un mestiere". Inizialmente la società utilizzava il sistema della zincatura elettrolitica, "poi, per meglio adattarci alle necessità del territorio, dopo cinque anni siamo passati alla procedura della zincatura a caldo". Il procedimento adottato permette al metallo da trattare di essere meno soggetto alla corrosione. "I nostri campi di attività riguardano la produzione e la commercializzazione di recinzioni e di acciaio inossidabile". Tanti gli utilizzi anche nel nostro ter-



Lo stabilimento sulla strada Caorsana di Zincatura e Metalli.

ritorio, dalle gabbie per animali alle serre, passando per recinzioni e reti. “Oggi – conclude Roberto Gatti - l’attività coinvolge direttamente e indirettamente quaranta persone. La posizione scelta più di quarant’anni fa da nostro zio è ideale, perché in un raggio di cento chilometri, dove sono i nostri clienti, troviamo il basso milanese, le province di Pavia, Parma, Cremona, Lodi e Mantova”.

Il matrimonio con Laura Guarracino

Nel 1962 Luigi Gatti sposa Laura Guarracino, nata a Napoli e in seguito trasferitasi a Piacenza. “Erano molto diversi tra di loro – ricorda la sorella Albertina – ma si volevano molto bene”. La storia è quella di una coppia di persone apparentemente molto diverse: lui un imprenditore lungimirante, concreto, curioso, in perenne attività; lei artista, poeta, amante del teatro, che credeva nell’amicizia e nei valori. Ad unirli, una comune



Luigi Gatti con la moglie Laura Guarracino.

fiducia nel ruolo della conoscenza e dell'educazione come fattore essenziale di crescita. La professoressa Guarracino era laureata in lingua, letteratura ed istituzioni giuridiche europee ed aveva svolto diverse attività, dall'interprete all'insegnante, sempre con una passione per le arti: un animo gentile che ben si affiancava alla concretezza del marito.

Dalla morte dell'amatissima moglie nel 2004, Gatti decide di onorarne la memoria istituendo alcune borse di studio a suo nome, e con gesti dall'elevato valore simbolico, come il dono² alla Caritas piacentina della Cinquecento del 1963 della professoressa Guarracino, un modo per farla rivivere nel ricordo di molti.

² FIORENTINI FAUSTO, *L'auto della poetessa alla Caritas*, 3 giugno 2005, *Il Nuovo Giornale*, p. 7.

Una carriera politica basata sul servizio all'altro

Nelle multiformi esperienze di Luigi Gatti vi è una pagina importante: quella politica, accolta con quello spirito di servizio che ha sempre caratterizzato la vita dell'imprenditore.

Gatti viene eletto una prima volta nel novembre del 1964 alle elezioni per il Consiglio comunale di Piacenza tra le fila della Democrazia cristiana: sindaco, con una giunta Dc-Psi-Psdi è Gianni Cerlesi che reggerà



Luigi Gatti durante un intervento pubblico.

l'amministrazione dal marzo 1965 all'ottobre 1966, anno della sua morte. A Gatti viene affidato l'importante ruolo di

capogruppo in Consiglio comunale, in anni difficili, fatti di importanti valutazioni nell'assemblea di Palazzo Mercanti per le decisioni che riguardavano lo sviluppo della città³.

La campagna elettorale del '68: il sogno sfumato per poco

Pochi anni dopo, i vertici della Democrazia cristiana nazionale chiedono a Gatti di candidarsi al Parlamento come deputato, in occasione delle Elezioni politiche del maggio del 1968. A quarantadue anni i dubbi non mancano: sono gli anni di grandi responsabilità professionali, come vicepresidente dell'Unione commercianti di Piacenza, presidente dell'Associazione tabaccai, presidente del Sindacato gestori di carburanti e delegato alla Cassa mutua.

.....

*Il programma politico
è incentrato sul rinnovamento
tecnico dell'economia,
puntando sulle piccole imprese*

.....

Il programma politico proposto è incentrato sul rinnovamento tecnico e strutturale dell'economia, a livello delle piccole imprese. Gatti pensa così di trasferire alla Nazione quelle competenze apprese nella vita imprenditoriale e associativa: "Le moderne tecniche della ricerca di mercato e della promozione vanno applicate attraverso adeguati strumenti di cooperazione e associativi anche al lavoro autonomo. La programmazione deve tenere conto delle esigenze di vita e di sviluppo della piccola impresa. Il lavoro autonomo e la piccola impresa hanno diritto a una rivalutazione morale

³ FIORENTINI FAUSTO, *Il sindaco di Piacenza nella storia*, 21 giugno 2002, *Il Nuovo Giornale*, p. 9.



L'automobile usata per la campagna elettorale di Luigi Gatti.

e a una promozione sociale”⁴. Ancora oggi un programma modernissimo.

“Ricordo con gioia quella campagna elettorale – racconta la sorella Albertina, in quell’occasione sua strettissima collaboratrice -: Luigi la viveva con entusiasmo, dopo aver discusso a lungo con tutta la famiglia se fosse giusto o meno accettare la candidatura”. Gli estimatori coniano così lo slogan: “Votate per Luigi Gatti, uomo nuovo della Democrazia cristiana” e in tanti girano a turno con l’automobile munita di altoparlante per propagandare il suo nome in tutto il collegio elettorale che comprendeva, oltre a Piacenza, anche le province di Parma, Reggio Emilia e Modena.

⁴ LABATI LUCIA E PAOLO, *Luigi Gatti. Ricordi con testimonianze*, Piacenza, *Il Nuovo Giornale*, 2013, pp. 53-59.

Le scelte nazionali e la contemporanea presenza di altri candidati di peso, non permettono a Luigi Gatti di raggiungere il quorum necessario all'elezione, nonostante i 14mila voti ottenuti nella sola provincia di Piacenza. Per lui, che ha sempre fatto dell'attività politica un servizio verso il prossimo, è più facile vedere il bicchiere mezzo pieno e il sostegno registrato nella propria terra è il miglior indice della stima dei piacentini nei suoi confronti. Nel giugno del 1970 arriva comunque la conferma in Consiglio comunale, per altri cinque anni di mandato a Palazzo Mercanti. “Luigi non ha mai voluto fare della politica il proprio mestiere – commenta la sorella Albertina – per questo non si è disperato quando non è stato eletto al Parlamento: voleva essere utile agli altri e ha trovato tanti altri modi per esserlo”.

Gli anni alla Banca di Piacenza

Nel 1972 Luigi Gatti entra nel Consiglio della Banca di Piacenza su proposta dell'allora presidente, l'avvocato Francesco Battaglia e, da quel momento e quotidianamente, fino all'ultimo giorno di vita, la sua è una presenza costante nell'Istituto bancario, che lo porta a rivestire incarichi di particolare responsabilità.

Il ruolo delle banche popolari

“Luigi Gatti – ricorda l'avvocato Corrado Sforza Fogliani, a lungo presidente dell'Istituto di credito di via Mazzini e oggi presidente esecutivo della Banca di Piacenza e presidente dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari - era l'essenza di come fanno «banca» le banche popolari locali: aveva una conoscenza tale del territorio, degli imprenditori, delle aziende piacentine, che più dei bilanci erano importanti gli sguardi”. Al Comitato esecutivo, l'organismo che amministrava il credito, era Luigi Gatti a dare un parere decisivo. “Lo conosco, quell'imprenditore ha voglia di lavorare”, e il finanziamento era deciso.

Anche nell'ultimo giorno di vita, in quel tragico 9 febbraio, Gatti aveva dedicato alla Banca parte del suo tempo. “Proprio quella mattina – continua l'avvocato Corrado Sforza Fogliani -

si riuniva il Comitato esecutivo della Banca di Piacenza. Gatti aveva con sé alcune fotocopie di articoli pubblicati dall'Osservatore Romano e mi disse: «Le legga, le legga che poi ne parliamo». Alla sera, il tragico incidente. “In quel testo si parlava dell'importanza delle Banche del territorio per le piccole e medie imprese e per le famiglie, di fiducia e di responsabilità”. Una sorta di “testamento spirituale” per la Banca di Piacenza, a cui ha dedicato il suo costante impegno, le sue indomite energie. “In azienda - conclude l'avvocato Sforza Fogliani – era famoso il concetto, spesso espresso da Gatti, che possedere un'azione della Banca di Piacenza era come avere una casa, con tutti i guadagni, ma senza rischi”.

.....

“Gatti - racconta Sforza Fogliani - mi mostrò un articolo dell'Osservatore Romano: parlava delle banche del territorio”

.....

“Il commendator Gatti - ricordava il rag. Giovanni Salsi, Consigliere d'amministrazione e già Direttore generale dell'Istituto, in occasione della presentazione del libro di Paolo Labati dedicato all'imprenditore - nella Banca si impegnava per l'acquisizione di immobili, operando sempre in ogni affare come se fosse un affare proprio, con grinta e determinazione nell'interesse della Banca, e aveva una capacità straordinaria di mediazione: riusciva a trovare una soluzione per tutti, conciliando opposti interessi, accontentando le parti in gioco”⁵.

Un ruolo importantissimo quello di Gatti, perché ha portato all'interno dell'Istituto la concretezza dell'imprenditore, l'apertura mentale alle innovazioni. “Non dobbiamo dimenticare – spiegava Salsi – che nel 1978 la Banca di Piacenza era uno dei

⁵ Trascrizione dell'autore dell'intervento del rag. Salsi al convegno: “Luigi Gatti - Ricordi e testimonianze” del 13 settembre 2013, visibile all'indirizzo internet https://www.youtube.com/watch?v=yt_tQSIINnyU.



Luigi Gatti tra il ragioniere Giovanni Salsi (a sinistra) e l'avvocato Corrado Sforza Fogliani.

pochissimi istituti italiani ad avere i terminali di sportello. Lui era aperto a quelle che erano le nuove soluzioni, e di conseguenza si faceva promotore di tante iniziative che hanno consentito alla Banca di crescere, di affermarsi. Gli obiettivi condivisi dei presidenti che si sono succeduti negli ultimi quarant'anni, l'avvocato Battaglia, l'avvocato Sforza Fogliani e l'ingegner Gobbi, sono la crescita, la solidità, l'indipendenza. E la Banca di Piacenza ha sempre perseguito questi risultati". I numeri lo testimoniano. "La Banca di Piacenza in maniera costante, tra il 1976, quarant'anni dopo dalla sua fondazione, quando il commendator Gatti è entrato nell'Istituto, e gli anni successivi, ha visto aumentare la raccolta, gli impieghi, il patrimonio e gli immobili. Anche grazie a Gatti la Banca di Piacenza è cresciuta, è una banca che si è affermata, solida, ed è una specie di rarità".

In Banca era nota la disponibilità di Gatti. “Quando dovevamo concordare qualche impegno – precisava Salsi -, tirava fuori l’agenda e a volte sbuffava, io scherzando dicevo «Commentatore, per risolvere i suoi problemi ci sono solo due soluzioni: o compra un’agenda più grande, o riduce gli impegni». Ma lui mi sorrideva e continuava a impegnarsi per gli altri”.

La porta dell’ufficio sempre aperta

Il medesimo ricordo è di Angelo Gardella, per diversi anni vicedirettore della Banca di Piacenza. “Aveva sempre la porta del proprio ufficio aperta, non un fatto solo formale, ma era un’apertura sostanziale: non l’ho mai sentito dire a qualcuno di non avere tempo. Riceveva, anzi, persona dopo persona, per tutta la

giornata, senza negarsi a nessuno, senza far fare un’anticamera inutile. Clienti, colleghi e amici si rivolgevano a lui per un consiglio o una parola, perché usava la testa

.....

“Tutti si rivolgevano a lui per un consiglio o una parola, perché usava testa e cervello senza dimenticare il cuore”

.....

e il cervello senza dimenticare mai il cuore. I giudizi erano ponderati: studiava le situazioni e i vari dossier, ma appena poteva preferiva fare visite sul campo, toccando con mano la realtà, parlando con chi gestiva e amministrava le aziende. Trattava con la stessa dignità i grandi manager e gli industriali, i commessi e gli autisti. Anche in Banca, quando doveva dire dei «no», lo faceva basandosi su dati certi e valutando bene la situazione complessiva, sporcandosi le mani con numeri e carte per poter decidere con tutti gli elementi a disposizione, toccando con mano la concretezza del quotidiano. Vedeva opportunità dove gli altri vedevano solamente situazioni difficili”.

Alla Camera di Commercio: al lavoro per Piacenza

Luigi Gatti entra nel consiglio della Camera di Commercio negli anni Sessanta, sotto il mandato del presidente Francesco Cremona, come rappresentante dei commercianti. Per l'imprenditore, abituato da sempre a fare rete, è il ruolo ideale tanto che dopo varie riconferme, nel 1975 alla morte di Cremona, si fa il suo nome per lo scranno più alto. In quegli anni a decidere non erano però le categorie economiche, ma la nomina veniva fatta direttamente a Roma, dal ministro dell'Industria di concerto con il ministro dell'Agricoltura. La questione era quindi squisitamente politica e a livello di partiti di competenza della Democrazia Cristiana, all'epoca alle prese con una fase nazionale e locale particolarmente delicata. La doppia sconfitta Dc in quegli anni in Comune e in Provincia, a vantaggio le sinistre, rendeva infatti il ruolo di presidente della Camera di Commercio l'unico importante a Piacenza ancora a disposizione per i moderati.

La collaborazione con Giancarlo Bianchini

Il ministro dell'Industria Donat-Cattin nomina infatti Giancarlo Bianchini, una decisione che inizialmente fa discutere. "La notizia della mia nomina piovuta dall'esterno mise

in subbuglio tutta la città – ricorda Bianchini – perché io venivo dal mondo cattolico, ero ricercatore all'Università ed ero conosciuto dal ministro per alcune mie pubblicazioni sul tema dell'energia, ma ero totalmente fuori dal mondo economico locale per cui era comprensibile la reazione che ci fu nel mondo economico. Luigi Gatti all'epoca era vicepresidente e quindi uomo con una grande esperienza sull'economia locale. Molti si aspettavano che diventasse presidente ed era legittimo che personalmente non fosse soddisfatto. Invece «Gino» ne prese immediatamente atto e dimostrò con me subito una grande disponibilità a darmi una mano”.

“La collaborazione – continua Bianchini – ha funzionato perfettamente: è stato il mio vicepresidente per tutto il periodo della mia presidenza, e poi è stato il mio successore. Il suo aiuto fu prezioso per continuare a investire al servizio del territorio, facendo buon uso della sua esperienza e delle sue proposte: aveva la capacità di cogliere ciò che vi era di innovativo e contribuiva ad indicare concretamente la strada per realizzarlo. Era un vero imprenditore: sempre positivo, con una grande speranza nel futuro”.

Diciannove anni di presidenza alla Camera di Commercio

Nel dicembre 1983 Giovanni Bianchini, eletto alla Camera dei deputati nelle elezioni di quell'anno, presenta le proprie dimissioni da presidente della Camera di Commercio, passando le consegne a Luigi Gatti, vicepresidente e consigliere anziano. Il 28 marzo 1985 arriva così l'attesa nomina, forse l'esito più naturale di un percorso iniziato tanti anni prima e mai interrotto. Dalla posizione privilegiata di presidente dell'Ente camerale, Gatti può così indirizzare, per ben 19 anni fino al 2004, l'attività economica del territorio piacentino, sempre con l'obiettivo del bene comune e di un interesse dif-



Il Palazzo del Governatore a Piacenza, sede della Camera di Commercio.

fuso verso la comunità, guidato sempre da un grande senso del dovere e da un'onestà morale e intellettuale. Gli anni trascorsi nell'ufficio del Palazzo del Governatore hanno visto alcune grandi realizzazioni, come l'impegno per il polo universitario, per la nuova fiera, il laboratorio di Merceologia e Tecnologia, la Borsa Merci e quella immobiliare, lo strumento finanziario dei Cooperfidi, la cooperativa di garanzia fra commercianti, il consorzio per la tutela dei vini doc Colli piacentini, la camera arbitrale e di conciliazione ed altri che si sono persi per strada, spesso per il gioco dei veti incrociati, come il progetto di uno scalo merci nella base Nato di San Damiano o il centro a Le Mose per la bonifica e il lavaggio delle cisterne.



Luigi Gatti in visita a un'azienda piacentina.

Il ricordo dei collaboratori

Per tanti anni collaboratore in Camera di Commercio, così Paolo Labati ricorda Gatti: “Arrivava giornalmente alla Camera, in tarda mattinata, dopo essere passato in ditta e alla Banca di Piacenza. Entrando salutava tutti, dipendenti e non, ascoltava senza formalismi i singoli problemi e necessità personali. Voleva che ognuno fosse contento, perché solo così avrebbe contribuito al buon andamento dell’ente. Ricordo - perché ne sono stato per tanti anni testimone diretto - la sua partecipazione alla festa di Santa Lucia con i figli dei dipendenti: immancabile la foto ricordo con tutti i bambini. A tutti chiedeva lo sforzo di documentarsi professionalmente, perché solo acquisendo nuove conoscenze si possono affrontare le sfide della vita di ogni giorno. I suoi consigli erano preziosi perché supportati e documentati da una grande esperienza pratica: rin-

graziava sempre Dio che gli aveva donato tanta salute che metteva a disposizione di tutti lavorando tanto. Posso testimoniare infine la sua generosità e la sua partecipazione alle esigenze del territorio, un forte impegno personale verso i problemi delle comunità più deboli, sostenendo l'abolizione del registratore di cassa per le attività marginali di montagna e di tanti contributi personali nei confronti di associazioni e realtà e per i quali non ha mai voluto apparire”.

La Cooperativa di garanzia per i commercianti

L'apertura culturale ha spinto Gatti a promuovere e sostenere forme consortili in campo finanziario, commerciale e dell'internazionalizzazione, per far godere le aziende piacentine di economie di scala, altrimenti precluse alla piccola impresa. Attraverso i propri ruoli ha sempre promosso l'associazionismo di categoria come uno strumento di difesa e di promozione, con la ricerca costante dello spirito di squadra che lo ha reso sempre un piacentino sui generis.

“Il fenomeno dei gruppi d'impresa – dichiarava infatti Gatti durante la sua presidenza della Camera di Commercio – è uno dei principali segnali di cambiamento del quadro economico generale che anche Piacenza deve saper cogliere”. Un invito ad accogliere il cambiamento in atto che l'economia piacentina, secondo il presidente dell'ente camerale, doveva indirizzarsi sui settori ritenuti di maggior punta, ovvero servizi, terziario avanzato, artigianato di servizi e impiantistica, alimentare di qualità, meccanica altamente innovativa.

Da membro di Giunta della Camera di Commercio Luigi Gatti appoggia così nel maggio 1974, la nascita di una Cooperativa di garanzia per i commercianti, con l'obiettivo di assumersi una parte dei rischi finanziari del credito bancario, secondo il principio della garanzia collettiva e solidale fra i soci. All'inizio aderiscono 43 commercianti, attirati dalla pro-

spettiva di un aiuto a reperire risorse finanziarie solitamente precluse alle aziende piccole e medie. “Nel maggio del 1974 presso la Camera di Commercio – ricordava Giovanni Ronchini, presidente di Garcom, in occasione del quarantesimo anniversario della fondazione - l'allora presidente Luigi Gatti si è prestato a creare questa nuova struttura insieme ad altri commercianti che avevano nello spirito il desiderio di aiutare persone capaci e meritevoli in momenti di difficoltà. È stata un'operazione particolarmente intelligente, perché da qui è nata una struttura che ha aiutato migliaia di commercianti e ha aiutato sotto un punto di vista economico e morale. Fino ad oggi sono stati erogati oltre settemila contributi per quasi 350 milioni di euro”⁶.

.....

“Mi raccomandava di stare vicino alle imprese più piccole e sosteneva che non bisognava inferire su chi era in difficoltà”

.....

Gatti sostiene anche l'arrivo a Piacenza di Cooperfidi, il confidi nazionale della cooperazione italiana sostenuto da Agci, Confcooperative e Legacoop. Un'intuizione preziosa, che si è rivelata importante negli ultimi anni di profonda crisi economica⁷.

Ma l'attività nel settore dei fidi non si è limitata a Piacenza. Ottavio Righini, presidente di Cofiter (Confidi terziario Emilia Romagna) ricorda⁸ quando Unioncamere Bologna designò

⁶ Trascrizione dell'autore del video di Garcom, realizzato in occasione del quarantennale del consorzio, visibile all'indirizzo internet <https://vimeo.com/110815479>.

⁷ ROCCELLA GUSTAVO, *Il cordoglio delle istituzioni: competenza e generosità spe per la realtà piacentina*, *Libertà*, 11 febbraio 2010, p. 14.

⁸ MOLINAROLI MAURO. “*Stare vicino alle imprese deboli e aiutare chi è più in difficoltà*”, *Libertà*, 13 febbraio 2010, p. 15.



L'intervento di Luigi Gatti all'Università Cattolica di Piacenza in occasione del "Dies Academicus".

Gatti come rappresentante nel Consiglio di amministrazione di Cofiter, un ente al quale Gatti ha sempre aderito con grande attenzione portando, da decano del Consiglio, preziosi suggerimenti ed esperienze. “Era una persona d’altri tempi, vecchio stile, nel senso migliore del termine. Mi raccomandava di stare vicino alle imprese più piccole, aiutava i più deboli e sosteneva che non bisognava infierire su chi era in difficoltà e non poteva far fronte agli impegni economici presi. Mi ha dato suggerimenti e consigli di grande spessore morale”.

Il sostegno all'Università Cattolica

Tra le tante eredità di Luigi Gatti c'è quella dell'Università Cattolica, sostenuta in ogni occasione, personalmente e a livello istituzionale. All'inizio degli anni '90, la Camera di Commercio decise di fondare l'Epis (Ente per l'istituzione supe-

riore di Piacenza e Cremona) per favorire la nascita di un polo universitario a Piacenza, dove fino ad allora sorgeva solamente la Facoltà di Agraria.

Gatti credeva infatti profondamente nella necessità di creare cultura a Piacenza, non fine a se stessa, ma per portare ricadute sul territorio: un pragmatismo positivo che lo porta a sostenere nel 1989 la nascita del Laboratorio di tecnologia e merceologia, un centro di analisi impegnato nel settore dei controlli delle produzioni agroalimentari, e per questo costituito all'interno della facoltà di Agraria.

“Ho compreso subito appena incontrato lo spirito di servizio di Luigi Gatti, perché sostenuto e alimentato dalla fede”. Così commentava il vescovo mons. Gianni Ambrosio nell'incontro organizzato alla Cattolica

.....

*“La fede lo ha spinto a ritrovare
e a donare un senso
più autentico e più grande
al suo impegno nella società”*

.....

a un anno dalla scomparsa, nel febbraio 2011⁹. “La fede lo ha spinto a ritrovare e a donare un senso più autentico e più grande a quel suo impegno all'interno della società. Credo che il dottor Gatti sia stato davvero sale e luce per questa terra piacentina”. Non casuale è la sede dell'incontro, l'Università Cattolica. “Si è impegnato con borse di studio, anche in memoria della sua cara moglie, affinché studenti capaci, ma meno abbienti, potessero proseguire con profitto quella formazione necessaria per la loro vita e per il bene della stessa società. L'Università Cattolica – ricordava il vescovo di Piacenza-Bobbio – non è mai molto generosa nel conferire la laurea honoris

⁹ FRIGHI FEDERICO, “È stato sale e luce per la terra piacentina”, *Libertà*, 13 febbraio 2011, p. 14.



Luigi Gatti nel dicembre 1994 mentre riceve la laurea honoris causa dal Magnifico Rettore dell'Università Cattolica, Adriano Bausola.

causa, ma nel '94 ha conferito quella in Scienze Agrarie al dottor Gatti. Credo sia stato davvero un riconoscimento meritato perché l'imprenditore ha sempre creduto in quella formazione integrale portata avanti con impegno e dedizione in queste aule universitarie. Il ricordo del caro Luigi Gatti che ha amato e servito questa nostra terra con profonde radici nella comunità ecclesiale e in quella civile sia per tutti noi uno stimolo a seguire il suo esempio”.

1994, la laurea honoris causa a Palazzo Gotico

Nella suggestiva cerimonia che si è svolta nel salone di palazzo Gotico nel dicembre 1994 è stata letta la motivazione in latino, “per Luigi Gatti che ha caratterizzato tutta la propria attività in relazione alla ferma convinzione della funzione so-



Gli imprenditori piacentini neodottori nel '94: Aldo Aonzo, patron della Cementirosi, e Luigi Gatti.

ziale dell'attività imprenditoriale. Cosciente che alla base di ogni progresso sta il sapere, ha profuso le proprie energie per la promozione della ricerca scientifica, per la formazione dei giovani, per lo sviluppo e la creazione di strutture volte al trasferimento di conoscenze e della realizzazione di servizi per l'attività sociale, culturale e produttiva”.

L'imprenditore decise di continuare a sostenere personalmente l'Università Cattolica anche una volta concluso il proprio impegno istituzionale alla Camera di Commercio, garantendo numerose borse di studio anonime agli studenti meritevoli, gesto di generosità silenziosa che si è scoperto solo dopo la sua morte.

L'impegno nell'Ucid a favore dei principi cristiani

Luigi Gatti ha sempre messo al centro della propria azione il bene dell'altro. Da imprenditore di successo e da uomo dotato di una fede autentica e profonda, è stato naturale mettersi al servizio del prossimo aderendo alla sezione piacentina dell'Unione cristiana imprenditori dirigenti (Ucid). Il sodalizio è nato nella nostra città alla fine del Dopoguerra, e ne fanno parte ancora oggi imprenditori, dirigenti, quadri d'impresa e delle amministrazioni pubbliche, liberi professionisti e docenti universitari, che si impegnano a vivere da cristiani la responsabilità dei "primi" nel lavorare in verità e carità, per una costruzione del bene comune nella nostra società.

I principi ispiratori dell'Ucid, che Luigi Gatti ha fatto suoi, nella quotidianità delle sue relazioni personali, sono la centralità della persona umana, il sano e corretto esercizio dell'impresa e della professione, la promozione del progresso economico e sociale, la propagazione del Vangelo e dei valori cristiani nell'impresa, nella famiglia e nella società, secondo le indicazioni della Dottrina sociale della Chiesa.

Entrato nell'Ucid nel 1965, Gatti ha incarnato in modo esemplare i valori che l'Unione vuole esprimere. La sua generosità, l'attenzione alle persone, il senso delle istituzioni, la spinta imprenditoriale, la curiosità per le innovazioni, la

fede cristiana testimoniata nei fatti rappresentano un grande dono e un patrimonio indelebile non solo per quanti in quegli anni hanno condiviso il percorso insieme, ma per tutta la comunità piacentina.

I consigli ai giovani dell'Ucid

Tanti sono i ricordi di quegli anni: con i suoi interventi durante i convegni Gatti era sempre capace di coniugare l'attenzione agli ideali con una straordinaria concretezza. Ogni volta che partecipava agli incontri del Consiglio Direttivo lo faceva in maniera propositiva, guardando avanti, lanciando idee e proposte di lavoro. Spesso aveva con sé citazioni, ritagli di giornale, da cui prendeva spunti per nuove iniziative.

Nel 1971 arriva l'incarico di presidente della sezione piacentina dell'Ucid, ruolo mantenuto fino al 2006, quando proprio Luigi Gatti ha voluto un ricambio nel vertice presidenziale per garantire una continuità d'azione, ma anche negli ultimi anni di vita, in qualità di Presidente onorario, ha offerto un impulso straordinario all'attività, mai facendo mancare il proprio contributo di idee agli iscritti.

Gatti sapeva entrare in relazione, raccontava le proprie esperienze e dispensava aiuti con riservatezza e discrezione, ma con un suo modo di porsi schietto, diretto, profondamente umano. “Era convinto che la crisi economica di questi ultimi anni fosse prima di tutto una crisi di valori – ricorda Angelo Manfredini, oggi segretario dell'Ucid e dirigente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – per questo riteneva l'Unione cristiana imprenditori dirigenti lo strumento migliore per fronteggiare la situazione, fornendo agli iscritti quegli strumenti indispensabili per leggere la realtà, alla luce degli insegnamenti della Dottrina sociale della Chiesa. Grazie al suo carisma e ai suoi contatti venivano organizzati incontri pubblici con esperti dei più vari settori ed economisti, per



L'intervento di Luigi Gatti a un incontro dell'Ucid. Accanto a lui, l'allora vescovo di Piacenza-Bobbio mons. Luciano Monari e l'assistente ecclesiastico mons. Antonio Lanfranchi, vicario generale della diocesi.

aiutare quanti erano impegnati nel mondo delle professioni". Gatti era un uomo attento a quanto lo circondava, riuscendo a cogliere anche le richieste di aiuto meno esplicite da parte dei giovani iscritti. "Si interessava a noi, alle nostre aziende, dando consigli sempre lungimiranti: era un libro aperto e sfruttavamo ogni occasione per raccogliergli gli insegnamenti. Tutto quello che ha testimoniato rappresenta un tesoro prezioso per tutti noi Ucidini, da serbare con passione,

al servizio del nostro territorio e della nostra comunità ecclesiale, coerentemente a quei valori di cui Luigi Gatti è stato un maestro e testimone davvero efficace".

I rapporti con l'Ucid della Lombardia

La sezione piacentina è legata al gruppo lombardo dell'Ucid, per cui erano frequenti le trasferte all'Università Cattolica di Milano per incontri e conferenze. "Ci organizzavamo



Cesare Romiti a un incontro organizzato dall'Ucid piacentino. A sinistra, Luigi Gatti, a destra, mons. Antonio Lanfranchi.

in bus – continua Manfredini – così i viaggi erano un'occasione per parlare tra di noi. Non dimenticherò mai la volta che ho avuto la fortuna di sedere accanto a Luigi Gatti: l'ho ascoltato raccontare di idee imprenditoriali avanti di diversi anni rispetto al periodo; era infatti sempre attento a quanto accadeva nel mondo, documentandosi per avere la possibilità di raccogliere qualche spunto utile per la nostra attività, su studi, ricerche e articoli di giornale”.

Il presidente dell'Ucid della Lombardia, Renzo Bozzetti, ha ricordato Gatti come un “precursore ed innovatore in molteplici ambiti imprenditoriali e sociali¹⁰. È stato una colonna dell'Ucid di Piacenza, entusiasta di appartenere alla nostra associazione per la quale ha speso tante energie, suggerimenti ed azioni”.

“Di Luigi Gatti – ricordava il compianto mons. Antonio Lanfranchi, assistente ecclesiastico all'Ucid negli anni in cui

¹⁰ BOZZETTI RENATO, *In ricordo di Luigi Gatti*, Ucid-letter, 2010, 1.



Il presidente Gatti con una rappresentanza dell'Ucid di Piacenza in udienza dal vescovo mons. Gianni Ambrosio.

Gatti ne era presidente – ricordo con ammirazione due tratti della sua personalità. In primo luogo la sua ampiezza di vedute dal punto di vista imprenditoriale, ma anche il suo fortissimo attaccamento per lo sviluppo del proprio territorio e, in particolare, per l'Università per la quale si impegnò con grande generosità. Sopra ogni cosa di Luigi Gatti ricorderò la fortissima e costante ispirazione alla Dottrina sociale che animava ogni sua azione e il suo modo di essere in generale. Nutro un ricordo bellissimo di quegli anni, sia per i rapporti tra chi ne faceva parte, sia per lo spessore dei nostri incontri, dai quali sempre si usciva arricchiti. Ma ricordo soprattutto la sua grande testimonianza della fede nel sociale: un insegnamento e una occasione importante”¹¹.

¹¹ *Il commosso messaggio di monsignor Lanfranchi “Una grande testimonianza di fede nel sociale”, 11 febbraio 2010, La Cronaca di Piacenza.*

Tante onorificenze, sempre accolte con umiltà



Luigi Gatti interviene a un convegno.

Sono numerose le onorificenze pubbliche attribuite a Luigi Gatti, quale segno di stima di Piacenza nei suoi confronti. In ogni occasione il premio è stato accolto con umiltà e gratitudine, estendendo più spesso idealmente il tributo di stima ai collaboratori che nelle varie situazioni hanno affiancato Gatti.

Nel 1985 Luigi Gatti, all'epoca presidente della Camera di Commercio, viene insignito in Prefettura dell'onorificenza di Grande Ufficiale Ordine al Merito della Repubblica Italia-



Il razdur della Famiglia Piasinteina Danilo Anelli consegna a Luigi Gatti il riconoscimento di Piacentino Benemerito.

na, attribuita il 27 dicembre 1983, in occasione dell'anniversario della promulgazione della Costituzione italiana¹².

Nel 1999 la Famiglia Piasinteina premia l'imprenditore quale Piacentino Benemerito: all'epoca Gatti, presidente della Camera di Commercio da 14 anni, condivide il premio con il bomber di San Nicolò Filippo Inzaghi, campione della Juventus. Quando per l'occasione viene intervistato dal compianto Roberto Mori, Gatti ricorda¹³ che alla base del proprio suc-

¹² Scheda personale di Luigi Gatti, tratta dal registro delle onorificenze rilasciate dalla Presidenza della Repubblica visibile all'indirizzo internet <http://www.quirinale.it/elementi/DettaglioOnorificenze.aspx?decorato=248066>.

¹³ LABATI LUCIA E PAOLO, *Luigi Gatti. Ricordi con testimonianze*, op. cit.



Luigi Gatti tra il card. Tonini e il vescovo Monari dopo la consegna dell'Antonino d'oro.

cesso vi sono le poche regole fondamentali “osservare, riflettere, essere curiosi e guardare sempre avanti”. Davanti alla platea che lo premiava, Gatti si commuove e ringrazia la moglie per le cure amorevoli che lo hanno portato a 73 anni ad essere ancora perfettamente in salute.

2004, la consegna dell'Antonino d'oro

Il 4 luglio 2004 Gatti viene insignito dell'Antonino d'Oro: la più alta onorificenza assegnata annualmente in occasione della festività di Sant'Antonino, dai canonici del Capitolo della basilica piacentina. Il premio, attribuito all'unanimità, viene assegnato perché “nello svolgimento delle cariche assegnategli e nell'esercizio della presidenza camerale, il dottor Luigi Gatti ha sempre agito con un singolare spirito di attaccamento alla

sua città e alla sua terra, cercandone con ogni sforzo il progresso e il miglioramento sotto l'aspetto economico, industriale, artigianale e agricolo. In tutti questi settori, per decenni, ha svolto un ruolo determinante a favore della comunità piacentina, rendendosi benemerito per gli sforzi compiuti e per i risultati ottenuti. Grande esempio di laboriosità e concretezza di stampo piacentino”¹⁴. A concelebrare sono il card. Ersilio Tonini, il card. Luigi Poggi, il vescovo di Piacenza mons. Luciano Monari, il vescovo di Fidenza mons. Maurizio Galli e

.....

“Questo premio non è un punto di arrivo, ma una forte spinta a lavorare sempre di più e sempre meglio”

.....

il parroco mons. Gabriele Zancani. Il ringraziamento di Gatti è come sempre spontaneo.

“Vorrei esprimere una profonda e sentita gratitudine verso co-

loro che hanno scelto me per ricevere questo importante riconoscimento, volgendo in particolar modo il mio ringraziamento a mons. Gianfranco Ciatti e a don Ludovico Fiorentini. Da parte mia reputo questo premio non come un punto di arrivo, ma come una forte spinta a lavorare sempre di più e sempre meglio, cercando di aiutare chi si trova costretto a vivere in condizioni disagiati senza mai giudicarlo, ma altresì spronandolo a far emergere il buono e il bello che sicuramente ha dentro di sé. Lavorare insieme per lavorare meglio: questa è la mia filosofia di vita, perché è solo con lo scambio reciproco e rispettoso delle idee tra gli individui che noi potremo continuare a realizzare grandi cose e arrivare lontano”¹⁵.

¹⁴ ROCCA MANUELA, “A Luigi Gatti l'Antonino d'oro 2004”, *La Cronaca di Piacenza*, 25 giugno 2004.

¹⁵ ROCCA MANUELA, “Il mio è un punto di partenza”, *La Cronaca di Piacenza*, 25 giugno 2004.

Lo “stile imprenditoriale” di Luigi Gatti

“Gatti, per tutti il «presidente» o il «commendatore» era una persona speciale: posso testimoniare – racconta Paolo Labati per anni collaboratore di Gatti alla Camera di Commercio – quanto abbia voluto bene a Piacenza, ai piacentini, alla sua famiglia. Nella vita ha sempre voluto guardare avanti, essere un ottimista, fare con rettitudine, competenza e avvedutezza. Ricordo quando stava costruendo alla Galleana, appena fuori dalla città, la sede di una delle sue aziende: Gatti aveva ribadito più volte l'intenzione di riservare gratuitamente un piano ai giovani ricercatori piacentini che avessero voluto mettere a disposizione i loro talenti per lo sviluppo di Piacenza. Purtroppo le vicende personali non gli permisero di concretizzare la sua volontà”.

**Bianchini: “Aveva la cultura del dono,
rispetto all’interesse personale”**

Secondo Giancarlo Bianchini, predecessore di Gatti alla presidenza della Camera di Commercio, l'impresa era da considerare “un sistema di valori perché crea ricchezza, la distribuisce, crea occupazione, valorizza persone e territori, risponde ai bisogni delle persone, portando innovazione nei



Luigi Gatti, presidente della Camera di Commercio, incontra una delegazione di imprenditori dell'estremo Oriente a Piacenza.

prodotti e nei processi”. Ma l’Impresa era anche da considerare e vivere come “una rete di relazioni, interne all’organizzazione ed esterne, con la consapevolezza che è dalla qualità di queste relazioni che ne dipende il successo. Questa qualità delle relazioni, in Gatti nasceva da una cultura e da una sua formazione religiosa, che si può definire, come “reciprocità del dono”: ovvero nel concepire i rapporti con gli altri, donando e favorendo il dono reciproco, rispetto alla cultura dell’interesse personale. Gatti riteneva che all’interno dell’impresa la disponibilità di ciascuno a lavorare insieme agli altre persone coinvolte da rapporti relazionali stimolasse la ricerca continua di innovazione”¹⁶.

¹⁶ Trascrizione dell’autore dell’intervento del dott. Bianchini al convegno: “Luigi Gatti - Ricordi e testimonianze” del 13 settembre 2013, visibile all’indirizzo Internet https://www.youtube.com/watch?v=yt_tQSiNnyU.

Gardella: “Sempre attento agli altri”

Gatti si è però spinto oltre, giocando con spirito cooperativo nelle relazioni con i clienti, i fornitori, i concorrenti e le istituzioni, portando a creare innovazione nei prodotti, nei processi a livello produttivo, distributivo, a livello organizzativo. “Ricordo benissimo – testimonia Angelo Gardella – che appena poteva visitava le fiere in tutta Europa: era animato da una costante voglia di darsi da fare, da una entusiasmante ricerca del nuovo. Tutte le sue scelte imprenditoriali erano così accompagnate da una incredibile sete di conoscenza e di sapere, che veniva ricercato ovunque: nelle fiere, nei rapporti con l’università, nella lettura delle riviste specializzate, nell’osservazione personale attenta di ciò che succede nel mondo produttivo”.

Rizzi: “Aveva sempre in mente il bene comune”

A ricordare tre degli insegnamenti ricevuti da Luigi Gatti è Paolo Rizzi, direttore del Laboratorio di Economia Locale dell’Università Cattolica di Piacenza. “Il primo è il forte senso dell’etica del lavoro. Quando raccontava ai giovani studenti della nostra Università la sua storia imprenditoriale è sempre emersa con forza la sua carica motivazionale sempre a partire dall’umiltà del lavoro e dall’impegno personale. Il secondo insegnamento è quello dell’attenzione alla ricerca, che per lui era anche promozione della ricerca universitaria, sostegno alle imprese per favorire l’utilizzo di nuove tecnologie, incentivi ai giovani ricercatori locali. E qui si apre il terzo grande contributo che ha dato alla sua terra. Come Presidente della Camera di Commercio locale per un ventennio ha infatti continuamente promosso lo sviluppo di Piacenza e in particolare del nostro polo universitario e ogni iniziativa



Luigi Gatti alla Camera di Commercio per il Rapporto Annuale sull'Economia piacentina.

che potesse arricchire il patrimonio conoscitivo del territorio, la spinta a pensare all'economia locale sempre in un'ottica di bene comune"¹⁷.

Mons. Conte: “Una fede autentica”

“La sua fede – ricordava mons. Giancarlo Conte nell'omelia delle esequie¹⁸ - era nata in una famiglia di forte convincimento cristiano: andava a Messa tutte le domeniche e manifestava, anche al di fuori degli ambienti ecclesiali, una fede coraggiosa e coerente con la sua vita, mai però esibita e strumentalizzata

¹⁷ RIZZI PAOLO, *I suoi insegnamenti: etica del lavoro, attenzione a ricerca e sviluppo*, *Libertà*, 13 febbraio 2010, p. 1.

¹⁸ CONTE MONS. GIANCARLO, in “L'abbraccio a Gatti, piacentino illustre”, *Libertà*, 13 febbraio 2010, p. 14.



Luigi Gatti tra i nipoti Roberto Gatti (a sinistra) e Marco Miglioli davanti all'azienda ZM Zincatura e Metalli.

per farsi strada nel mondo cattolico politico o nelle varie istituzioni civili”. E l’impegno anche nelle piccole cose è stata una delle cifre più caratteristiche di Luigi Gatti. “Quando nacque la parrocchia di San Giuseppe operaio nel 1971 - continuava mons. Conte – pur essendo molto legato alla Santissima Trinità, da residente nel territorio parrocchiale si fece collaboratore nel Consiglio pastorale e nel comitato pro-chiesa nuova”. Durante la sua vita non fece mai mancare il sostegno a preti e realtà ecclesiali povere e di periferia, dalla casa del Fanciullo al campeggio di Vigo alla Casa della carità. “Ricordo che, in un’occasione in cui i ladri avevano derubato una parrocchia delle offerte raccolte tra i bambini del Catechismo per i poveri, Gatti offerse al parroco il doppio della cifra rubata”.

“Non sono dipendenti, ma collaboratori”

La generosità silenziosa è proseguita fino alla fine. “Quando mio fratello veniva in azienda – ricorda la sorella Albertina – era un continuo via vai di persone, ciascuna con i propri problemi e le proprie difficoltà, ma tutti uscivano dal suo ufficio sollevati: Luigi aiutava tutti come poteva e in maniera assolutamente anonima. Abbiamo scoperto solo dopo la sua morte delle tante opere di bene fatte, all’insaputa non solo

.....

“Abbiamo scoperto dopo la sua morte di tante opere di bene fatte”. La sua generosità silenziosa è proseguita fino alla fine

.....

dei familiari, ma anche di chi riceveva piccole e grandi somme”. Un consiglio, una buona parola, ma soprattutto un caloroso saluto, “passava a stringere

la mano di ogni singolo operaio – ricordano in azienda – e non c’erano dipendenti, ma collaboratori”. “Non è solo un artificio semantico e dialettico – commentava il sindaco di Piacenza Paolo Dosi, in occasione della presentazione del libro di Paolo Labati - ma è una concezione del lavoro che ha caratterizzato il suo contributo, nel corso dei tanti anni di attività appassionata. Credo che questa concezione etica del lavoro di impresa in tempi come questi, dove la spregiudicatezza imprenditoriale porta invece ad avere esiti molto discutibili, oggi sarebbe estremamente utile per poter avere un mondo del lavoro, in grado di dare delle risposte molto più concrete anche in momenti di grave difficoltà economica come quelli in cui viviamo”¹⁹.

¹⁹ Trascrizione dell’autore dell’intervento del sindaco Dosi al convegno: “Luigi Gatti - Ricordi e testimonianze” del 13 settembre 2013, visibile all’indirizzo internet https://www.youtube.com/watch?v=yt_tQSINnyU.



Da sinistra, le sorelle di Luigi Gatti, Alberta (Albertina) e Mirella, il nipote Marco Miglioli, il cognato Paolo Mazzoni (marito di Mirella), la nipote Paola Gatti, Beppe Parenti, già presidente della Camera di Commercio di Piacenza, e il nipote del Commendatore, Roberto Gatti.

L'ultimo saluto della sua Piacenza

Il 9 febbraio 2010 alle ore 18.30 Gatti rimane vittima di un tragico incidente stradale, tornando a casa dopo un giorno di lavoro. Grande il lutto in città, troppo grande per non tributare pochi giorni dopo a un uomo probato un funerale pubblico, vincendo le resistenze dei familiari che per rispettare un desiderio dell'imprenditore inizialmente avevano programmato un rito in forma privata. Ma tutta Piacenza si è stretta in quei giorni intorno ai parenti e agli amici di "Ginnetto" e, alla cerimonia funebre, oltre alle massime autorità civili e militari di Piacenza, a venti sacerdoti e a tanta gente comune – oltre milleduecento i piacentini presenti -, hanno partecipato anche i lavoratori della Zincatura e Metalli, definiti sempre collaboratori e mai semplici dipendenti: cristiani e musulmani, senza differenze di religione, fianco a fianco, per ricordare Luigi Gatti. "Grazie per



La sorella Albertina all'inaugurazione dell'auditorium "Luigi Gatti" a PiacenzaExpo.

averci insegnato i valori del lavoro, grazie per le quotidiane lezioni di vita, grazie per essere stato un esempio di modestia e generosità, grazie per averci considerato come la tua famiglia” sono le parole pronunciate dall’altare da uno dei dipendenti che ha voluto dare l’ultimo saluto durante le esequie²⁰.

Nonostante i suoi 83 anni, Luigi Gatti fino all’ultimo giorno è stato giovane nello spirito e nell’approccio alla vita. Un vero imprenditore, che comunicava curiosità, tenacia, instancabilità, voglia di sperimentare nuovi progetti e di far crescere Piacenza tramite il gioco di squadra, contro i veti incrociati. Un uomo buono di grande concretezza, ma anche un sognatore: un uomo di fede, sperimentata e incarnata nel quotidiano.

²⁰ FRIGHI FEDERICO, “Ci ha insegnato i valori del lavoro” Il grazie dei ragazzi della Zincatura, *Libertà*, 13 febbraio 2010, p. 15.

Indice

| | | |
|---|------|----|
| <i>Perché questo libro</i> | pag. | 3 |
| Gli anni dell'infanzia | pag. | 5 |
| I primi anni in famiglia | “ | 5 |
| Arriva la guerra: la famiglia è ancora più unita..... | “ | 8 |
| 1948, inizia la nuova vita di Luigi..... | “ | 9 |
| Il matrimonio con Laura Guarracino | “ | 11 |
| Una carriera politica basata sul servizio | pag. | 13 |
| La campagna elettorale del '68: il sogno sfumato per poco | “ | 14 |
| Gli anni alla Banca di Piacenza | pag. | 17 |
| Il ruolo delle banche popolari..... | “ | 17 |
| La porta dell'ufficio sempre aperta | “ | 20 |
| Alla Camera di Commercio: al lavoro per Piacenza | pag. | 21 |
| La collaborazione con Giancarlo Bianchini | “ | 21 |
| Diciannove anni di presidenza alla Camera di Commercio | “ | 22 |
| Il ricordo dei collaboratori | “ | 24 |
| La Cooperativa di garanzia per i commercianti | “ | 25 |
| Il sostegno all'Università Cattolica | “ | 27 |
| 1994, la laurea honoris causa a Palazzo Gotico..... | “ | 29 |
| L'impegno nell'Ucid a favore dei principi cristiani | pag. | 31 |
| I consigli ai giovani dell'Ucid..... | “ | 32 |
| I rapporti con l'Ucid della Lombardia..... | “ | 33 |
| Tante onorificenze, sempre accolte con umiltà | pag. | 36 |
| 2004, la consegna dell'Antonino d'oro..... | “ | 38 |
| Lo “stile imprenditoriale” di Luigi Gatti | pag. | 40 |
| Bianchini: “Aveva la cultura del dono, rispetto all'interesse personale” | “ | 40 |
| Gardella: “Sempre attento agli altri” | “ | 42 |
| Paolo Rizzi: “Aveva sempre in mente il bene comune”..... | “ | 42 |
| Mons. Conte: “Una fede autentica” | “ | 43 |
| “Non sono dipendenti, ma collaboratori” | “ | 45 |
| L'ultimo saluto della sua Piacenza | “ | 46 |

Un uomo concreto e sognatore, capace di mantenere uno sguardo positivo sul presente, nonostante le difficoltà, sempre con la volontà di mettersi al servizio del prossimo. Luigi Gatti, da quanti lo hanno stimato e apprezzato, non è considerato solamente un imprenditore di successo e un amministratore pubblico accorto e capace, ma grazie a un'opera continua, durata tutta la vita, è ricordato come un uomo buono, un testimone credibile di una fede "coraggiosa e coerente" appresa in famiglia.

Dalle parole di chi lo ha conosciuto emerge così il ritratto di un Luigi Gatti poco interessato alla notorietà e che preferiva dedicarsi a quanti chiedevano un aiuto o un consiglio. Al centro del proprio agire c'è stata sempre la "cultura del dono", per sostenere e far crescere la sua Piacenza e i piacentini.

• L'AUTORE •



GIANLUCA CROCE, giornalista, laureato in Comunicazione politica alla Statale di Milano. Già collaboratore di diverse testate locali, su carta stampata, web e radio.

È impegnato nella pastorale giovanile alla parrocchia dei Santi Angeli Custodi di Piacenza ed è tra i fondatori dell'associazione "L'albero di noci", che si occupa di educazione, con diversi progetti attivati.